

Nel consiglio regionale di ieri atteggiamento immutato dello scudocrociato

Di fronte all'urgenza di un'intesa la DC sa riproporre solo i «limiti invalicabili»

L'unica ipotesi che intende prendere in considerazione è l'assetto della precedente coalizione, con il PCI «satisfattivamente» fuori - Il PCI ha riproposto con coerenza la giunta organica di emergenza e in subordine il quadripartito a direzione comunista - L'atteggiamento degli altri partiti

Questione di indirizzi, non di nomi

Ieri, in consiglio regionale e qui, in redazione, in ragione di scartate lettere e comunicati di Potenza e di Tinti si sono cercate differenze tra il pezzo uscito in pagina nazionale de L'Unità e i comunicati ufficiali del partito. Di per sé, l'accusa non è per nulla infamante, perché anche negli organi di partito - nostri ed altrui - c'è una oggettiva differenza tra i comunicati e le dichiarazioni ufficiali, e i pezzi di giornale, ma, di più, questa questione forma, perché non si vuol vedere la reale sostanza politica delle cose che univocamente ha scritto L'Unità, hanno detto i comunisti in consiglio regionale ed hanno deciso gli organismi di partito?

si appassiona di «indirizzi», che per non essere ancora frantumati, non significano ricambi costati dei fatti e dei fatti, ma il rafforzamento o l'indebolimento della politica dell'intesa.

ANCONA - La DC ha ripetuto: «Suo non possumus», ieri mattina in consiglio regionale. Attorno ai no infanti nel corso della lunga trattativa tra il potere a cinque, no ad una sua collocazione di maggioranza, priva del potere diretto nell'esecutivo, per essere solo i più rilevanti ha costruito ieri un recinto di «limiti invalicabili», di «ipotesi impraticabili ed insistenti», di sostanziali rifiuti, tutti comunque secondo quanto dichiarato dal capogruppo Neppi modona, segretario provinciale della DC, quando, ogni tentativo di discriminazione nei confronti di questa ipotesi, è stata respinta a queste affermazioni: «potrebbe forse doversi essere un governo di sinistra. L'unica ipotesi che la DC intende prendere in considerazione invece - questa pare la sostanza - è la coalizione di ricambio, pur partecipiando di un governo di sinistra, che consideriamo, lo stato attuale e in base agli appalti cui è pervenuta la trattativa, ci sia bisogno di rendere esplicita la dichiarazione di politica unitaria, dando vita ad un governo a cinque, che soprattutto la DC resti fuori dall'esecutivo e so-

JESI - Accordo raggiunto dopo 2 anni di lotte

L'Italim ha deciso di rilanciarsi nel settore alimentare

Pur avendo costituito una sezione sanitaria - Già investiti 200 milioni - Per la prima volta l'azienda potrà avere una lavorazione propria - Le tappe della vertenza

JESI - E' durata quasi due anni la vertenza all'ITALIM di Jesi: due anni in cui si sono succedute assemblee e manifestazioni cittadine a favore delle maestranze, incontri con le forze politiche, a livello locale e regionale; due anni di intercedenze, di timori per 150 lavoratori, in massima parte donne, ma alla fine l'accordo con la direzione aziendale è stato raggiunto. E' un accordo che premia soprattutto la costanza e la fermezza nel portare avanti la lotta degli operai e dei loro rappresentanti, oltre che del consiglio di zona CGIL, CISL, UIL.



Il risultato della lunga e faticosa vertenza...

Nata intorno agli anni sessanta per iniziativa del gruppo Angelini, la fabbrica, che occupava inizialmente un'area di circa 10 ettari, era specializzata nella lavorazione dello scudocrociato, per produrre, per conto della «Carlo Erba», alimenti omogeneizzati per bambini.

Delegazione di lavoratori Maraldi alla Banca d'Italia e alla Regione

ANCONA - In vista dell'incarico di lunedì prossimo a Roma, per conto del ministero del Lavoro, di una delegazione di lavoratori della Banca d'Italia, dove si è incontrata con il direttore il dottor Maraldi, un gruppo di lavoratori ha chiesto di prendere in prelo tutto il materiale necessario per affrontare la prossima riunione romana, con esito positivo.

DOMANI ALLE URNE: IL PCI INVITA A VOTARE DUE VOLTE NO

Da Pesaro appello di sindacalisti e dirigenti politici. Non tutto è oro nella «Reale» ma consente interventi decisivi. A colloquio con il giudice Vito D'Ambrosio

PESARO - «Tutti coloro che credono nelle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza, nella libertà e nella convivenza dei cittadini e nella difesa dell'ordine democratico esprimano, attraverso una affermazione del «Sì» o del «No», il loro giudizio sul progetto di legge sul finanziamento pubblico dei partiti».

Il pretore Vito D'Ambrosio lo incontriamo nel suo ufficio, nella «provisoria» sede della Pretura anconitana non ha troppe esitazioni sui referendum, votare «no» alla abrogazione della Legge Reale «perché i servizi sociali vanno mantenuti e non alla legge sul finanziamento pubblico ai partiti».

La vicenda sulla legge reale è proprio emblematica. «Se il senso dell'iniziativa referendaria è quello di cambiare le leggi esistenti in materia, avremmo avuto un buco legislativo che non si sarebbe accorto di aver fatto un buco».

prattutto perché i suoi articoli più significativi non sono stati affatto applicati. «Invece di star dietro al governo, ci sono stati i giudici di Stato - aggiunge il Pretore - che, per essere fatti a cena, a pranzo e a colazione, si considerano un sereno computer, sarebbe stato meglio ragionare e magari chiedere il referendum solo sui taluni articoli della legge».

Ultimi sforzi nel Pesarese

PESARO - Ultimi sguardi di una campagna elettorale «diversa» anche nel Pesarese. Questi giorni hanno visto una tensione di tipo dell'impegno dei comunisti a spiegare, a discutere, a ragionare con i cittadini in un minuzioso lavoro che in questi giorni si sta svolgendo casa per casa, davanti alle fabbriche e nei quartieri, attraverso assemblee, comizi e altre iniziative.

venuto però la scadenza del 11 giugno è ormai dietro l'angolo. «Ma come hanno assunto i compagni l'impegno di sostenere questa campagna elettorale? «Il peso maggiore della campagna elettorale per il «No» lo stanno subendo i non comunisti» - afferma il compagno Dante, operaio attivo tra i più impegnati della sezione del PCI di Soriano.

che questo significato: dimostrare cioè, come del resto si è sempre fatto, che il loro Partito utilizza bene le sue forze e che, attraverso l'autofinanziamento attuato alla luce del sole e proseguito anche dopo la legge del 1971, i risultati pratici di questo impegno non si sono fatti attendere: in questa velleità di voto, il referendum è un mezzo di propaganda elettorale, di natura sostanziale, ma non di natura sostanziale, come si è visto nel caso del referendum sulla legge del 1971.

«L'idea che altri paghino ben più che non solo in lire politiche, ma in termini di interessi e di opportunità, non hanno dovuto trovare e che naturalmente sono stati dati ad altissimi interessi politici».

Due NO dalla Mondadori di Ascoli

ASCOLI PICENO - Le rappresentanze sindacali aziendali della cartiera Mondadori di Ascoli Piceno in blocco, si dichiarano per il NO all'abrogazione delle leggi sottoposte a referendum. «Consci del contenuto politico di questi due referendum - hanno dichiarato - i lavoratori della Mondadori respingono la provocazione e il rifiuto di un metodo democratico sancito dalla Costituzione per la definizione delle leggi (compito che spetta principalmente al Parlamento) e per non cedere alle insinuazioni di false spinte rivoluzionarie che si identificano negli obiettivi della classe operaia e dei comunisti» - afferma un dirigente della sezione di Mondadori - «La gente vuole sapere perché si vota, vuole essere informata su un mucchio di particolari, si interessa. I lavoratori ribadiscono il proprio doppio NO rifiutando forme di lotta politica (quelle a colpi di referendum) che non reputano costruttive».

MACERATA Il NO del presidente dc della Provincia

MACERATA - Democrazia del commendatore Orlando Di Sotgiu, presidente della Provincia di Macerata, sui referendum del 11 giugno, «è un referendum democratico con il quale il popolo viene chiamato ad esercitare direttamente quella sovranità che gli appartiene in un contesto di crescita civile e di sviluppo della attività economica. E' proprio in questa ottica che il presidente della Provincia di Macerata, Orlando Di Sotgiu, ha espresso il suo voto: «No».

Il CdF della «Catra confezioni»

Il CdF della «Catra Confezioni» di Frontone «Pesaro» invita, attraverso la presa di posizione, tutti i lavoratori e tutti i cittadini a recarsi a votare «per referendum» il «No».

Dimissioni della giunta a Cupramontana per allargare le basi dell'amministrazione

ANCONA - La giunta comunale di Cupramontana (PCI-PSI) ha rassegnato le dimissioni per facilitare il dialogo tra i partiti politici cittadini, per la creazione di una nuova amministrazione più ampia e più politica, nella quale coinvolgere la maggior parte della popolazione locale.

Dopo la media che fare? Una serie di dati aiutano nella scelta

PESARO - Con un'indagine di tipo sondaggio, la redazione di L'Unità ha raccolto una serie di dati che aiutano nella scelta della media da fare. «Il Consiglio di distretto di Pesaro ha avuto da un contributo di 100 famiglie, di cui 50 sono di zona urbana e 50 di zona rurale, una serie di dati che aiutano nella scelta della media da fare».

Luciano Fanello